

L'ATLANTE

DI

PALETNOLOGIA

DEL

REGGIANO

DI

DON

GAETANO

CHIERICI

Cura di  
James Tirabassi  
Roberto Macellari  
Giuseppe Adriano Rossi

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI  
SEZIONE DI REGGIO EMILIA  
MUSEI CIVICI DI REGGIO EMILIA  
BIBLIOTECA “ANTONIO PANIZZI” DI REGGIO EMILIA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI  
SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Fonti e Studi – N. 13  
Collana fondata da Gino Badini e diretta da Giuseppe Adriano Rossi

L'ATLANTE DI PALETNOLOGIA DEL REGGIANO DI DON GAETANO CHIERICI

A cura di Iames Tirabassi, Roberto Macellari, Giuseppe Adriano Rossi

Impaginazione e progetto grafico Milo Mussini, Pietro Mussini

Stampa PubliPaolini, Mantova

I curatori ringraziano:

Valentina Galloni  
*Dirigente Servizi Culturali del Comune di Reggio Emilia*

Giada Pellegrini  
*Curatrice collezioni Archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia*

Silvia Chicchi  
*Curatrice collezioni Naturalistiche e Archivio fotografico dei Musei Civici di Reggio Emilia*

Maurizio Festanti  
*Già Direttore della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Roberto Marcuccio  
*Già responsabile del Settore manoscritti e libri a stampa antichi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Alberto Ferraboschi  
*Responsabile gestione del sistema Bibliotecario del Comune di Reggio Emilia*

Nicola Raimondi  
*Gestore Responsabile Settore Manoscritti e libri a stampa antichi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Claudio Cigarini  
*Già fotografo della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Francesca Vantini  
*Bibliotecaria della Sezione Conservazione e Storia Locale della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Pietro Mussini  
*Artista/Designer*

Eugenio Chierici  
*Avvocato, pronipote di don Gaetano Chierici*

Giuseppe Maria Codazzi  
*Fotografo*

Le tavole I, II, III, IV, VIII, XVI, XXI, XXI sono state ricostruite da Iames Tirabassi.

L'ATLANTE  
DI  
PALETNOLOGIA  
DEL  
REGGIANO  
DI  
DON GAETANO CHIERICI

A cura di

IAMES TIRABASSI • ROBERTO MACELLARI • GIUSEPPE ADRIANO ROSSI

Edizioni della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI



Volume realizzato con il contributo di:

Gruppo Credem  
 Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi  
 Sezione di Reggio Emilia  
 Binini Partners  
 Project Group  
 Baldi e Partners – Avvocati e Commercialisti  
 Musei Civici e Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia  
 Famiglia Albarelli  
 Comune di S. Ilario  
 Gruppo Storico Archeologico della val d'Enza – O. D. V.  
 Comune di S. Polo d'Enza  
 Roberto Macellari  
 Giuseppe Adriano Rossi  
 Iames Tirabassi  
 Gruppo Archeologico Albinetano “Paolo Magnani”

Nessuna parte di questo libro  
 può essere riprodotta o trasmessa  
 in qualsiasi forma o con qualsiasi  
 mezzo elettronico, meccanico o altro  
 senza l'autorizzazione scritta  
 dei proprietari dei diritti

© 2023 Deputazione di Storia Patria  
 per le Antiche Province Modenesi  
 Sezione di Reggio Emilia

© 2023 Iames Tirabassi



DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI  
SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Fonti e Studi – N. 13

Collana fondata da Gino Badini e diretta da Giuseppe Adriano Rossi

L'ATLANTE DI PALETNOLOGIA DEL REGGIANO DI DON GAETANO CHIERICI

A cura di James Tirabassi, Roberto Macellari, Giuseppe Adriano Rossi

Presentazioni:

Giuseppe Adriano Rossi

*Presidente Deputazione Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi – Sezione di Reggio Emilia*

Luigi Malnati

*Già Direttore Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

Monica Miari

*Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*

Giada Pellegrini

*Curatrice Collezioni Archeologiche dei Musei Civici di Reggio Emilia*

Gli autori:

Mark Pearce

*Docente di Preistoria del Mediterraneo all'Università di Nottingham - Regno Unito*

Alessandro Guidi

*Docente di Paletnologia all'Università Roma Tre*

Massimo Tarantini

*Funzionario Archeologo della Soprintendenza ABAP - Firenze*

Roberto Marcuccio

*Già responsabile del Settore manoscritti e libri a stampa antichi della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*

Roberto Macellari

*Già Funzionario Archeologo dei Musei Civici di Reggio Emilia*

James Tirabassi

*Direttore del Museo del Po di Revere (MN),*

*Conservatore del Postumiae Antiquarium di Gazoldo degli Ippoliti (MN)*



Piccolo manifesto di stile Liberty, realizzato a mano, che propone quattro immagini della Collezione Chierici: in alto a sinistra la galleria est vista da nord (sul fondo il busto di Chierici); in alto a destra la galleria ovest vista da nord; in basso a sinistra la galleria est vista da sud (sul fondo l'ingresso); in basso a destra la galleria ovest vista da sud.

## INDICE

Pagina 13

*Presentazioni*

Giuseppe Adriano Rossi

Pagina 15

Luigi Malnati

Pagina 17

Monica Miari

Pagina 18

Giada Pellegrini

Pagina 23

Mark Pearce

*L'Atlante della Paletnologia del Reggiano nel suo contesto storico europeo*

Pagina 37

Alessandro Guidi

*Gli atlanti di paletnologia in Italia nel XIX secolo*

Pagina 49

Massimo Tarantini

*Gaetano Chierici e la paletnologia italiana tra tipologia e tecnologia*

Pagina 65

Roberto Marcuccio

*L'Atlante della Paletnologia del Reggiano nell'archivio di don Gaetano Chierici*

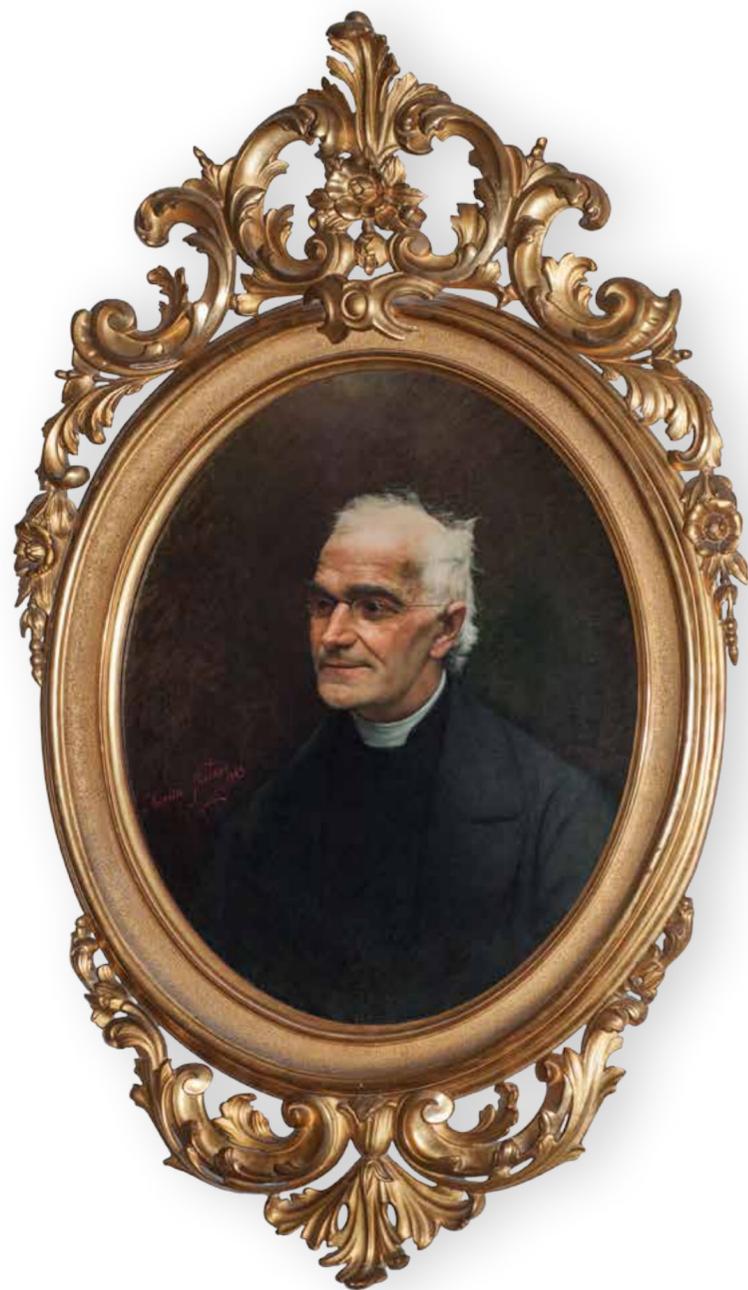
Pagina 81

Roberto Macellari e James Tirabassi

*L'Atlante della Paletnologia del Reggiano di don Gaetano Chierici*

Pagina 105

TAVOLE



## Presentazioni

Il bicentenario della morte di don Gaetano Chierici è stato per la Sezione di Reggio Emilia della Deputazione di Storia Patria l'occasione propizia per affrontare e analizzare a tutto tondo la figura e l'opera dell'illustre paletnologo reggiano e la sua profonda influenza nel campo dell'archeologia.

Certamente il Convegno di studi svoltosi a Reggio Emilia dal 19 al 21 settembre 2019 sul tema *Attualità di don Gaetano Chierici archeologo, museologo e maestro di impegno civile*, con la partecipazione di oltre novanta qualificati studiosi, e la tempestiva pubblicazione degli Atti in tre tomi nel N. 100 del "Bullettino di Paletnologia Italiana" fondato dallo stesso Chierici, ha rappresentato l'apice delle celebrazioni.

Ma l'iniziativa non ha affatto esaurito l'opera di ricerca e di indagine sui testi ancora inediti o scarsamente sconosciuti dell'archeologo.

Infatti una serie di incontri con esperti ha illustrato questo personaggio facendolo adeguatamente conoscere non solo ad un vasto pubblico di studiosi, appassionati di archeologia e storia locale, ma anche agli studenti. La Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, che lo ha visto nel maggio del 1861 tra gli otto fondatori della Sottosezione di Reggio Emilia e sino alla morte attivo e propositivo socio effettivo, vanta un indiscusso e inscindibile legame con don Chierici. Fu lui nella prima seduta del 31 maggio 1861, come si evince dai verbali, a scegliersi quale campo di ricerca e di studio proprio l'archeologia, ben declinando quanto espressamente indicato nell'art. 4 dello Statuto della Deputazione: "Essa illustra monumenti e documenti e ne cura la pubblicazione e la conservazione. Ha pure il compito di tutelare e studiare gli avanzi archeologici e a tale scopo può operare scavi diretti o altrimenti agevolare gli studiosi della materia".

Compiti che con grande competenza e passione don Gaetano Chierici ha assolto sino alla morte. Lo stesso Archivio della Sezione reggiana conserva un importante nucleo di documenti da lui redatti.

Proprio alla luce di tali considerazioni, la Deputazione reggiana ha voluto editare nella collana "Fonti e Studi" il puntuale e assai pregevole volume di Simona Capellini e Carla Corti *Fiat Lux. Le lucerne del Museo "Gaetano Chierici" di Paletnologia di Reggio Emilia*. Le due studiose hanno schedato e illustrato un inedito patrimonio di manufatti, frutto di campagne di scavo.

Non va dimenticato che don Gaetano Chierici ha lasciato altri preziosi documenti che devono ancora essere studiati, fatti conoscere, valorizzati e messi a disposizione degli studiosi. Tale operazione consente di comprendere appieno la rilevanza di questo sacerdote e scienziato, indiscusso maestro – nel senso più alto del termine – di generazioni di studenti e archeologi, che è stato in relazione con archeologi di fama e al quale certamente la paletnologia è ampiamente debitrice.

---

Nella pagina precedente: ritratto di don Gaetano Chierici realizzato dal nipote Gaetano Chierici, 1883. Per gentile concessione dell'avvocato Eugenio Chierici (Foto Giuseppe Codazzi)

È il caso dell'inedito *Atlante di Paletnologia del Reggiano*, con le tavole da lui predisposte e fatte disegnare da valenti allievi, che dimostra la passione e la volontà di Chierici di documentare quanto da lui raccolto negli scavi nel nostro territorio provinciale.

Opera che la Sezione reggiana della Deputazione di Storia Patria ha voluto editare nella propria collana "Fonti e Studi".

La pubblicazione, con la curatela di James Tirabassi, Roberto Macellari, Giuseppe Adriano Rossi, vuole costituire un atto di riconoscenza nei confronti di uno studioso che tanto ha dato alla Deputazione e un doveroso riconoscimento della sua opera scientifica.

I contributi, che corredano l'edizione delle tavole accompagnate dalle didascalie, sono stati redatti da Mark Pearce, Alessandro Guidi, Massimo Tarantini, Roberto Marcuccio, James Tirabassi, Roberto Macellari e sono introdotti da Giuseppe Adriano Rossi, Luigi Malnati, Monica Miari, Giada Pellegrini; l'impaginazione è stata curata da Pietro Mussini.

Il volume permette ulteriormente di conoscere l'eredità lasciata da Chierici, un patrimonio che deve essere reso fruibile sia alla comunità degli studiosi, che alle nuove generazioni.

La pubblicazione è stata resa possibile dal generoso contributo di Enti, Associazioni e Aziende, elencate nel colophon.

Un grazie particolare al CREDEM per il sostegno e per voler ospitare nel suo prestigioso auditorium la presentazione del volume.

*Giuseppe Adriano Rossi*



Bullettino di Paletnologia Italiana, Anno I, 1879, Tav. VI (scansione I. Tirabassi)  
G. Chierici – *Sepolcri annessi alle capanne dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia*

La pubblicazione di questo lavoro di ricerca sull'Atlante di Paletnologia del Reggiano, redatto negli anni '70 dell'Ottocento da Gaetano Chierici e mai portato a stampa, grazie al lavoro di ricerca d'archivio compiuto da Roberto Macellari e James Tirabassi rappresenta un risultato importante per molti motivi.

Il primo è certamente costituito dalla nuova luce che viene data al livello raggiunto sicuramente dalla ricerca paletnologica in particolare, ma forse alla ricerca archeologica tout court anche in Italia, su suggestione di altri paesi europei, principalmente Gran Bretagna e Francia. Su questo insistono giustamente alcuni dei saggi introduttivi al volume che mostrano come gli studiosi, in particolare di Paletnologia, dal Pigorini al Gastaldi, fossero sempre più attenti ad illustrare i risultati dei propri scavi non solo con tavole di reperti, ma anche con planimetrie e spaccati (di fatto stratigrafie verticali), dando inizio infine anche in Italia all'archeologia scientifica distinta dalla storia dell'arte antica. Questa metodologia si estese ben presto anche all'archeologia classica, grazie soprattutto all'opera di Giuseppe Fiorelli a Pompei e, successivamente all'unità d'Italia, grazie al suo incarico di Direttore Generale alle Antichità, all'Italia tutta. La documentazione anche grafica di planimetrie e di reperti fu presto collegata in forma sistematica - per Chierici ed il Reggiano nella edizione della necropoli di Bismantova - realizzando quel concetto di edizione di un contesto nella sua completezza, che resta alla base di una ricerca archeologica corretta.

Un secondo risultato riguarda specificamente la provincia di Reggio Emilia perché l'edizione delle 22 tavole dell'Atlante Chierici, abilmente ricostruite da Macellari e Tirabassi, sulla base dei disegni originali, delle bozze e delle prime stampe, costituisce una documentazione inedita sulle prime ricerche di pre-protostoria del Reggiano così come furono studiate, di prima mano, dal suo fondatore, don Gaetano Chierici. Sono alla radice di una tradizione che ha fatto di questa provincia un modello per le ricerche archeologiche di pre-protostoria: è sulle basi poste dal Chierici che si sono poi avvicendate le esperienze dei Direttori del Civico Museo Archeologico di Reggio, come Mario Degani, Giancarlo Ambrosetti e del Conservatore Roberto Macellari, con funzionari e collaboratori del calibro di Mauro Cremaschi, James Tirabassi, Attilio Marchesini, in collaborazione con soprintendenti e ispettori archeologi come Giovanna Bermond Montanari e Maria Bernabò Brea.

Tuttavia, l'attuale situazione dell'archeologia in Italia forse può prendere spunto da edizioni coraggiose come questa, per tentare di recuperare la concezione della nostra disciplina come scienza storica, concezione che si ha l'impressione si vada un po' dimenticando alla luce del risalto mediatico dato alle ultime scoperte e dalla prevalenza rivolta dallo stesso Ministero della Cultura al concetto di valorizzazione rispetto a quello di tutela. Si inserisce in questa tendenza anche lo scollamento tra le istituzioni museali, che devono esporre il materiale archeologico e gli uffici e gli istituti preposti allo scavo, sia come tutela che come ricerca. Il lavoro condotto da Gaetano Chierici nel Reggiano, di cui questo Atlante resta una testimonianza emblematica, dimostra come i reperti archeologici possono "parlare" e rendere testimonianza di una situazione storica (intesa nel senso più completo, di storia dell'umanità) solo se sono rinvenuti in un contesto e se questo contesto viene documentato.

Per questo sarebbe necessario, come dal lavoro di un precursore come Gaetano Chierici è ben dimostrato, che gli scavi archeologici si concludessero con una documentazione scientifica adeguata, che i reperti venissero classificati, restaurati e conservati in depositi ordinati, infine che venissero pubblicati in edizioni scientifiche che forniscano innanzi tutto la documentazione di scavo grafica e fotografica (che pure deve essere conservata in ordinati archivi non solo a livello digitale/informatico, ma anche a livello cartaceo).

La moltiplicazione degli scavi archeologici avvenuta negli ultimi quarant'anni, non solo a seguito di scavi di ricerca, ma soprattutto per interventi preventivi e di emergenza, nonostante sforzi benemeriti, rende queste operazioni molto difficili e l'edizione degli scavi eseguiti, anche a livello preliminare, rappresenta una percentuale molto bassa.

Poi, certo, esiste anche il problema dell'esposizione e di una divulgazione dei risultati (se possibile corretta), secondo criteri che dovrebbero essere aggiornati e comprensibili al pubblico, ma vorrei ricordare che uno scavo non edito e la cui documentazione materiale e documentaria viene dispersa, è come se non fosse stato eseguito, che uno scavo archeologico è irripetibile e rappresenta sempre una "distruzione" degli strati scavati e, infine, che il patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo non è inesauribile.

Luigi Malnati



Bullettino di Paleontologia Italiana, Anno I, 1875, Tav. II (scansione I. Tirabassi)  
G. Chierici – *Sepolcri di Bismantova* (figg. 1-6); C. Boni – *Doppiaforma da fusioni di Casinalbo* (figg. 7-8)

Con l'uscita del volume "*Atlante della Paleontologia del Reggiano di Don Gaetano Chierici*", edito a cura di James Tirabassi, Roberto Macellari e Giuseppe Adriano Rossi, la Colonna "Fonti e Studi" della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi – Sezione di Reggio Emilia si arricchisce di un nuovo e importante contributo per gli studi della storia della Paleontologia italiana.

L'edizione critica del materiale predisposto dal Chierici e da Pio Mantovani tra il 1871 e il 1875 e mai portata a pubblicazione, è introdotta da un'ampia sezione dedicata alla sua contestualizzazione storica, in ambito tanto nazionale che internazionale.

I contributi di Mark Pearce, Alessandro Guidi e Massimo Tarantini sono, pertanto, dedicati ad approfondire la storia dello sviluppo dell'illustrazione archeologica in Europa nei secoli XVIII e XIX e a confrontare il progetto del Chierici con gli atlanti di paleontologia editi in Italia nel XIX secolo.

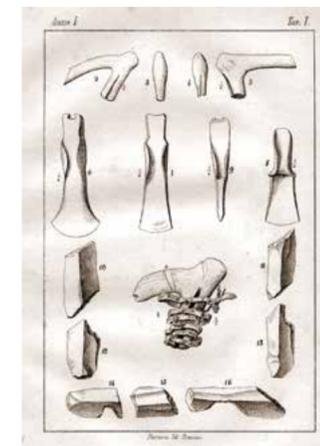
La parte dedicata all'*Atlante della Paleontologia del Reggiano* è poi preceduta da un saggio di Roberto Marcuccio, con relativa Appendice, sulle vicende della costituzione dell'Archivio Chierici, oggi conservato presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e sull'analisi della consistenza del materiale inedito dell'Atlante.

Il lavoro di James Tirabassi e Roberto Macellari si cimenta, infine, nell'opera di ricomporre l'Atlante, di cui si custodivano solo 14 tavole litografiche delle 22 previste, ricostruendone le parti non ultimate grazie ai manufatti di quattro delle otto tavole non realizzate.

Il progetto era stato da loro preannunciato nel corso dei lavori del convegno sui 150 anni di preistoria e protostoria in Italia, svoltosi nel novembre 2011 a Roma presso l'allora Museo Pigorini e pubblicato per i tipi dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nel 2014.

Oggi, grazie all'impegno degli autori e al sostegno delle istituzioni culturali che lo hanno promosso - la Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Sezione di Reggio Emilia, i Musei Civici di Reggio Emilia e la Biblioteca "Antonio Panizzi" - i curatori mettono a disposizione della comunità scientifica un nuovo fondamentale tassello di storia delle ricerche.

Monica Miari



Bullettino di Paleontologia Italiana, Anno I, 1875, Tav. I (scansione I. Tirabassi)  
G. Chierici – *Le selci romboidali* (figg. 10-16); P. Strobel - *Del modo d'immanicare ed usare i Paalstab* (figg. 1-9)

La pubblicazione dell'*Atlante della Paletnologia del Reggiano* di Gaetano Chierici sottende un significato che va oltre l'edizione critica, oltre la definizione del valore documentario ed estetico di un'opera rimasta inedita.

Questo volume racchiude una valenza emotiva, intima per così dire, di omaggio alla grandezza dell'uomo, al pensiero scientifico dello studioso da parte di chi ha lavorato nel solco della sua eredità. La realizzazione di un progetto mai concluso, il coronamento di un'intenzione, segnano un'importante continuità tra passato e presente.

Secondo la ricostruzione che ne fanno gli autori, Chierici intendeva rappresentare la preistoria e protostoria del territorio attraverso una raccolta di tavole raffiguranti sequenze di manufatti ordinati per cronologie ed industrie, oltre a illustrazioni di interesse topografico, in risonanza con la diffusione di albi di questo genere nell'Europa degli ultimi decenni dell'Ottocento verso cui il paletnologo reggiano sempre rivolse il suo sguardo attento. Tuttavia incompiutezze editoriali e contingenze collaterali determinarono una dilatazione dei tempi di consegna e Chierici decise di rinunciare all'impresa. Il progresso delle conoscenze scientifiche dinnanzi all'incalzare delle nuove scoperte, infatti, ne avevano reso i contenuti ormai obsoleti e già dal 1875 non si trova più alcun cenno alla questione nella sua corrispondenza. Con questa pubblicazione si è inteso ricostruire il piano originario dell'*Atlante* a partire dalle 14 tavole litografiche esistenti nell'archivio dei Musei Civici di Reggio Emilia, che sono state il modello per completarne altre giunte sino a noi in forma di bozze e per fare una proposta di integrazione delle parti mancanti. Un ammirevole lavoro di incrocio e confronto della documentazione disponibile in diversi archivi e cataloghi, come il carteggio o i disegni a matita preliminari alle incisioni conservati presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, ha consentito di inquadrare in modo puntuale i presupposti dell'opera e di ipotizzare quali furono gli esempi internazionali cui Chierici si ispirò, a partire da quanto egli aveva selezionato per la sua personale biblioteca. Si è giunti ad una sintesi la cui rispondenza agli obiettivi iniziali risulta particolarmente convincente.

Il progetto dell'*Atlante della Paletnologia del Reggiano*, sebbene incompiuto, conferma la lucida modernità dell'autore nella tensione verso i più interessanti esiti cui stava conducendo la ricerca preistorica. Se si considera, infatti, la sostanziale estraneità dell'Italia al fenomeno della fioritura nell'Europa di metà Ottocento di albi illustrati con finalità divulgative, l'opera di Chierici si sarebbe distinta tra le poche eccezioni. Dall'apertura all'orizzonte internazionale egli ricevette stimoli per la valorizzazione dell'ambito locale, in coerenza con l'atteggiamento che caratterizzò tutto il suo lavoro, volto per lo più a privilegiare il territorio circoscritto ma non meno capace di offrire spunti di ricerca e riflessione su scala più ampia. Lo conferma il freddo interesse del paletnologo reggiano a contribuire, su sollecitazione di Pigorini, alla stesura di un atlante di respiro nazionale che, nelle intenzioni del promotore, doveva servire alla comunità scientifica per mettere a confronto le principali culture materiali pre e protostoriche d'Italia.

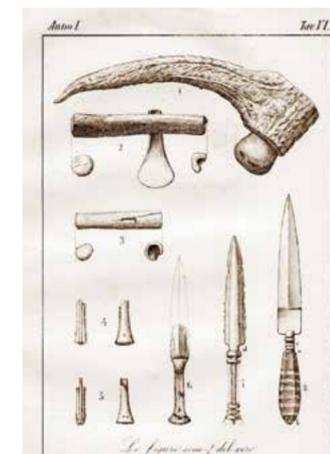
Il rigore scientifico che caratterizza questa, come tutte le opere che portano l'impronta di Chierici, trova eco nella cura estetica delle tavole - alcune dovevano essere acquerellate - rese preziose dai finissimi disegni di Pio Mantovani suo più stretto collaboratore in quegli anni. Il parere richiesto al nipote che frequentava, a Firenze, l'Accademia di Belle Arti e che si sarebbe in seguito affermato come artista, denota l'attenzione alla veste grafica che avrebbe sfoggiato l'edizione.

Sfogliando queste pagine si rimane incantati dalla bellezza delle illustrazioni, replicata anche nelle integrazioni moderne, che rapiscono anche gli sguardi più avvezzi al dettaglio e alla precisione della fotografia digitale. Ogni oggetto figura come piccola opera d'arte inserita in una composizione, la tavola, in cui il raggruppamento dei manufatti sembra funzio-

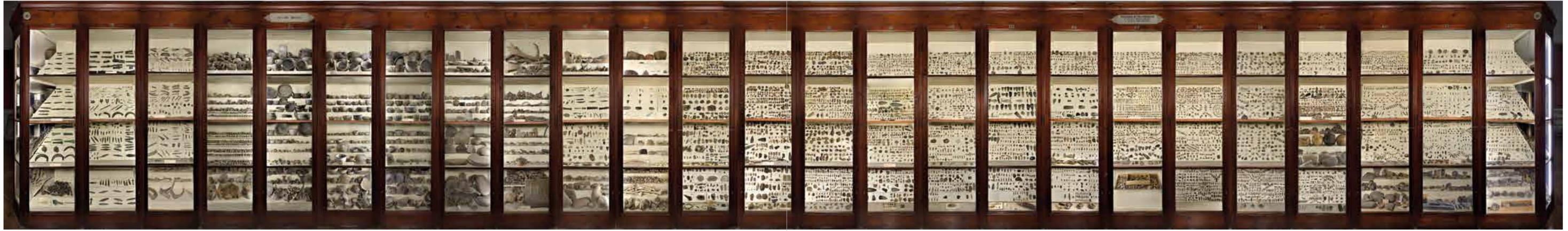
nale a definire orizzonti cronologici e culturali peculiari del territorio. La stessa architettura meticolosa, tassonomica, attraente, in cui ogni reperto esiste in uno spazio preciso dell'insieme, dove il bilanciamento perfetto tra vuoti e pieni non ammette modifiche, si riverbera nella *mise en place* dell'ordinamento museografico. Nell'*Atlante della Paletnologia del Reggiano*, così come nel museo di Storia Patria, scienza ed estetica si compenetrano, perché soltanto in forza di questo connubio si può aspirare al concetto di *dimostrativamente chiaro*. Il proposito di realizzare l'*Atlante* conferma la lungimiranza del pensiero di Chierici, la contestualizzazione che se ne fa nella presente edizione mette in luce la coerenza di questo progetto con l'idea che fu alla base di tutta la sua visione. Egli seppe costruire un'eredità dinamica, aperta a diverse prospettive di interesse, feconda di dati in grado di germogliare nelle moderne ricerche. Rese disponibile un patrimonio che continua ad ispirare narrazioni nuove e capaci di restituire elementi di originalità ancora dopo 150 anni. Lo dimostrano gli oltre ottanta contributi di innumerevoli studiosi confluiti nei tre volumi del n° 100 del *Bullettino di Paletnologia Italiana*, interamente dedicato al paletnologo e alla sua opera, di recente pubblicazione.

Perché *servire ai nuovi studi* è come dire guardare al futuro.

Giada Pellegrini



Bullettino di Paletnologia Italiana, Anno I, 1875, Tav. VI (scansione I. Tirabassi)  
G. Chierici - *Impugnature non comuni di coltelli di bronzo* (figg. 4-8); P. Strobel - *Modo d'immanicare ed usare accette-coltelli di bronzo* (figg. 1-3)



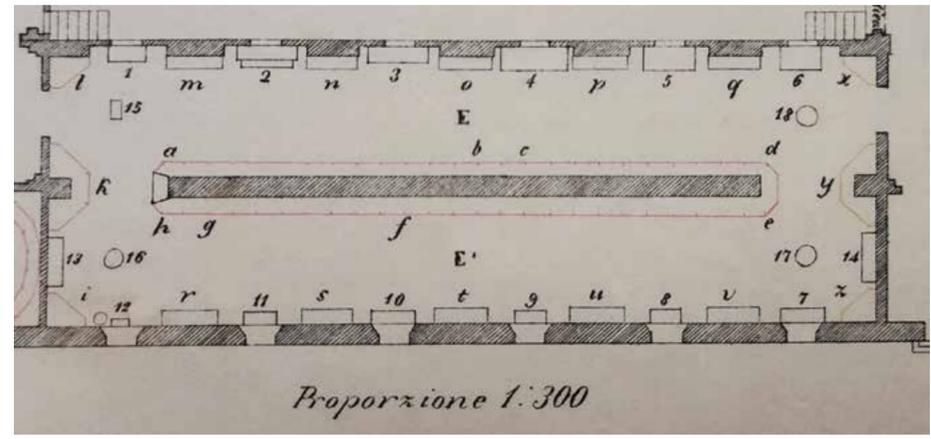
2 Età del bronzo | Monte Venera | Tana della Mussina | Periodo di transizione dall'età della pietra a quella del bronzo



4 Età barbarica | Età romana | Servirola | Età del ferro

Fig. 1 Vetrina di testa a nord. (a-h di fig. 5)  
 Fig. 2 Galleria di vetrine sul lato est. (a-d di fig. 5)  
 Fig. 3 Vetrina di testa a sud. (d-e di fig. 5)  
 Fig. 4 Galleria di vetrine sul lato ovest. (e-h di fig. 5)  
 Archivio Fotografico dei Musei Civici di Reggio Emilia,  
 (Foto C. Vannini)

Fig. 5 Planimetria della Raccolta Chierici  
 edita sul *Bullettino di Paleontologia* del 1879.  
 In rosso, al centro, la Sezione dedicata alla provincia di Reggio Emilia.



Mark Pearce

## L'Atlante della Paleontologia del Reggiano nel suo contesto storico europeo

Questo capitolo si pone l'obiettivo di collocare nella storia dello sviluppo dell'illustrazione archeologica in Europa nei secoli XVIII e XIX il progetto di Gaetano Chierici di pubblicare un Atlante paleontologico, e di contestualizzarlo tra le pubblicazioni coeve di materiali pre-protostorici.

### Breve introduzione alla storia dell'illustrazione archeologica in Europa

Nel primo terzo del XVIII secolo uno dei pionieri degli studi antiquari in Inghilterra, William Stukeley (1687-1765), scriveva nella sua copia del registro dei verbali della Society of Antiquaries di Londra che “senza disegni o raffigurazioni lo studio delle antichità o qualsiasi altra scienza è monco e imperfetto”<sup>1</sup>, ma la storia dell'illustrazione archeologica è alquanto varia, anche per le limitazioni imposte dai costi e dagli stadi di progresso tecnologico, nonché dalla disponibilità di tecnici capaci di eseguire incisioni precise consone alle norme scientifiche del tempo<sup>2</sup>. Le pubblicazioni dello Stukeley sono famose per le incisioni di rilievi e di vedute dei grandi monumenti del Wessex, Avebury e Stonehenge, ma difettano di raffigurazioni di oggetti, e ciò riflette le preoccupazioni dei pionieri inglesi degli studi antiquari del Settecento. In Francia invece, sia il suo contemporaneo Bernard de Montfaucon nel suo *Antiquité expliquée* (1719) che il conte de Caylus nel suo *Recueil d'antiquités* (pubblicato in sette volumi, 1752-67) presentavano anche immagini di manufatti archeologici, e non soltanto oggetti d'arte: si pensi, ad esempio, alle raffigurazioni di due asce in pietra levigata provenienti

da una tomba megalitica di Houlbec-Cocherel, Eure, in Normandia, nel X volume del de Montfaucon, o alle tavole del secondo volume dello studio del de Caylus raffiguranti cocci di ceramica aretina rinvenuti a Nîmes e a Bayav<sup>3</sup>.

Nel XVIII secolo le illustrazioni archeologiche erano soprattutto xilografie e calcografie (prodotte da incisioni sul legno o su lastre di rame), e in un mondo senza la fotografia, e in cui il viaggio era un lusso riservato ai ricchi (o ai tutori dei loro figli), l'immagine giocava un ruolo fondamentale nella costituzione della conoscenza storica<sup>4</sup>. In Inghilterra il noto incisore George Vertue (1684-1756) collaborava ai primi due volumi della serie di incisioni pubblicate dalla Society of Antiquaries, *Vetusta Monumenta*, producendo calcografie<sup>5</sup>, e nel 1759 gli subentra James Basire (1730-1802), il quale incideva anche le tavole per la rivista della stessa Society, *Archaeologia*. Oltre a vedute di monumenti, *Vetusta Monumenta* comprendeva illustrazioni di materiale archeologico, come la tavola XX della secon-

<sup>3</sup> DE MONTFAUCON 1719, pp.194-197, tav.CXXXVII; DE CAYLUS 1756, pp.353-354, 398-399, tavv.CIII-CV e CXIX-CXXI; cfr. PIGGOTT 1978, p.22.

<sup>4</sup> MYRONE 2007, p.101.

<sup>5</sup> MYRONE 2007, pp.104-109.



Stratigrafia di sintesi realizzata da Chierici tenendo conto degli scavi archeologici condotti a Sant'Ilario d'Enza nelle cave d'argilla e in prossimità della Chiesa. 1 settembre 1881, Archivio Musei Civici di Reggio Emilia, (Foto I. Tirabassi)

da serie (del 1779), incisa dal Basire, che raffigura vari strumenti musicali in bronzo provenienti dall'Irlanda e uno scudo da Hendinas (Shropshire) in Inghilterra<sup>6</sup>.

Anche le tecniche di incisione a mezzotinta e ad acquatinta erano conosciute nel Settecento<sup>7</sup>, e infatti James Douglas, che Stuart Piggott descrive come “[i]l pioniere in Gran Bretagna dell’illustrazione sistematica di una larga serie di reperti da scavo”<sup>8</sup>, prediligeva l’acquatinta. Il Douglas non solo aveva disegnato egli stesso i reperti dei tumuli anglo-sassoni che aveva scavato in Kent (sud-est dell’Inghilterra), ma aveva anche inciso le sue lastre di persona. Il suo volume *Nenia Britannica* (1793) è corredato da 36 tavole di incisioni.

L’invenzione nel 1798 della litografia da parte di Alois Senefelder (1771-1834) ha trasformato il panorama editoriale, abbattendo i costi della riproduzione<sup>9</sup>. Non era più necessario l’impiego di un incisore esperto a incidere le lastre di rame in quanto le immagini venivano disegnate direttamente sulla lastra litica<sup>10</sup>. La cromolitografia, che permette la stampa a colori a basso costo, è stata poi brevettata nel 1837 da Godefroy Engelmann di Mulhouse e la fotogravura è stata sviluppata tra il 1852 (processo Talbot) e il 1878 (processo Talbot-Klic)<sup>11</sup>. La Society of Antiquaries adotta le incisioni su lastre di acciaio per le proprie pubblicazioni dal 1849<sup>12</sup>.

Il *Nenia Britannica* di Douglas è stato pubblicato a sottoscrizione e il costo di produzione delle incisioni era senz’altro alto (basti pensare che la Society of Antiquaries tra il 1795

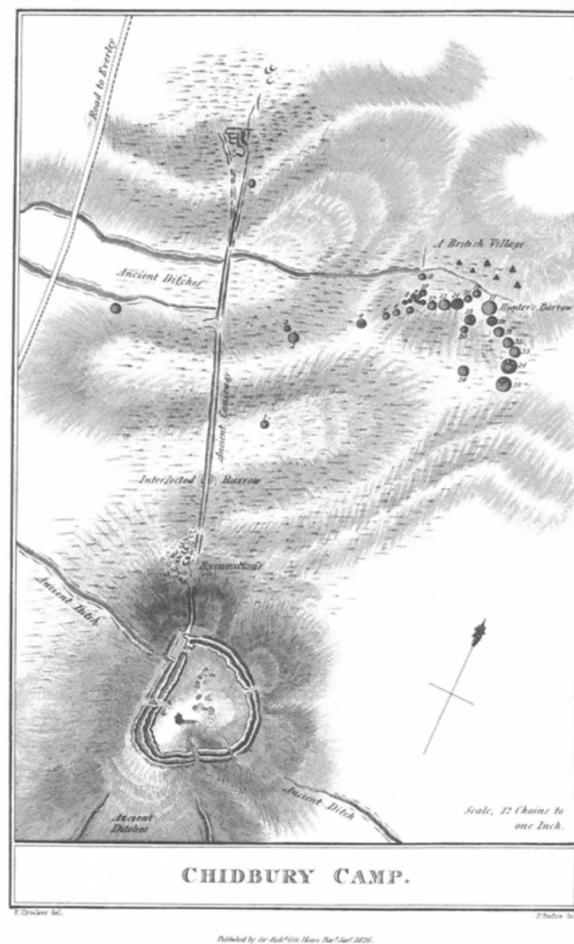


Fig. 1  
Pianta dell’oppido di Chisbury ed un gruppo di tumuli,  
COLT HOARE 1812, a fronte della p.180 (scansione di M. Pearce).

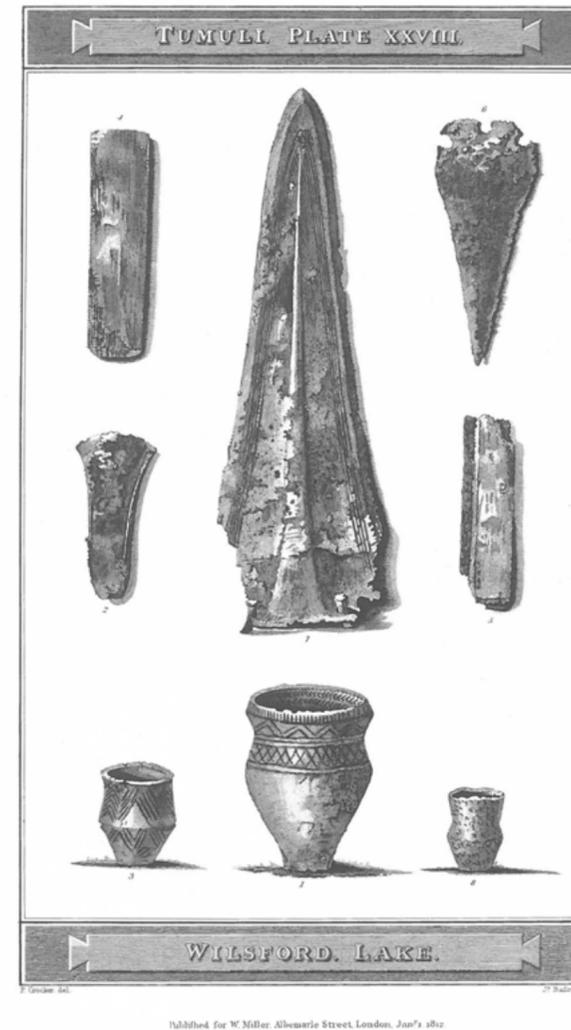


Fig. 2  
Tumuli: tav. XXVIII Wilsford Lake, COLT HOARE 1812,  
a fronte della p.208 (scansione di M. Pearce).

e il 1801 ha accumulato un enorme debito di più di £5000 sterline stampando quattro volumi di vedute di chiese monumentali<sup>13</sup>), ma le spese non costituivano una limitazione per Sir Richard Colt Hoare (1758-1838), erede di una ricca famiglia di banchieri. Colt Hoare, come molti della sua classe sociale, aveva fatto il Grand Tour nel 1785 e nel 1788, ma in conseguenza dello scoppio delle guerre dell’Inghilterra contro la Francia rivoluzionaria non gli era più possibile viaggiare liberamente nel Continente e ha cominciato a occuparsi delle antichità nazionali. Tra il 1812 e il 1821 Colt Hoare ha poi pubblicato a proprie spese *The Ancient History of Wiltshire* in due volumi ma con più fascicoli; è un’opera sontuosa, corredata di carte e figure litografiche (pagate dall’autore) di monumenti e di oggetti, di grande importanza per lo studio dei monumenti neolitici e dell’età del Bronzo del Wessex inglese (figg. 1-2 -3-4).

Quest’opera tuttavia rimase a lungo eccezionale. Per avere un’idea dell’impiego dell’illustrazione nelle pubblicazioni archeologiche può essere più utile considerare le prime dieci annate della rivista britannica *Archaeological Journal*, che è uscita per la prima volta nel 1844 con ben 644 abbonati<sup>14</sup>. Questa rivista era pubblicata dall’Archaeological Institute, nato in un momento di rinnovamento degli studi quando la Society of Antiquaries stava attraversando un periodo di decadenza<sup>15</sup>. Come si vede dalla tabella n.1, tutti i contributi di argomento pre-protostorico sono illustrati, in alcuni casi anche abbastanza riccamente. Vale la pena di soffermarci su alcuni di questi articoli, per capire perché hanno più illustrazioni di altri. Infatti, una nota redazionale a piè di pagina di un contributo di Yates nel sesto volume (del 1849) segnala che le incisioni sono state offerte dall’autore del contributo<sup>16</sup>; due di queste illustrazioni sono

<sup>13</sup> EVANS 1957, p.214.

<sup>14</sup> WEATHERALL 1994, p.19.

<sup>15</sup> WEATHERALL 1994, p.9.

<sup>16</sup> YATES 1849, p.392.

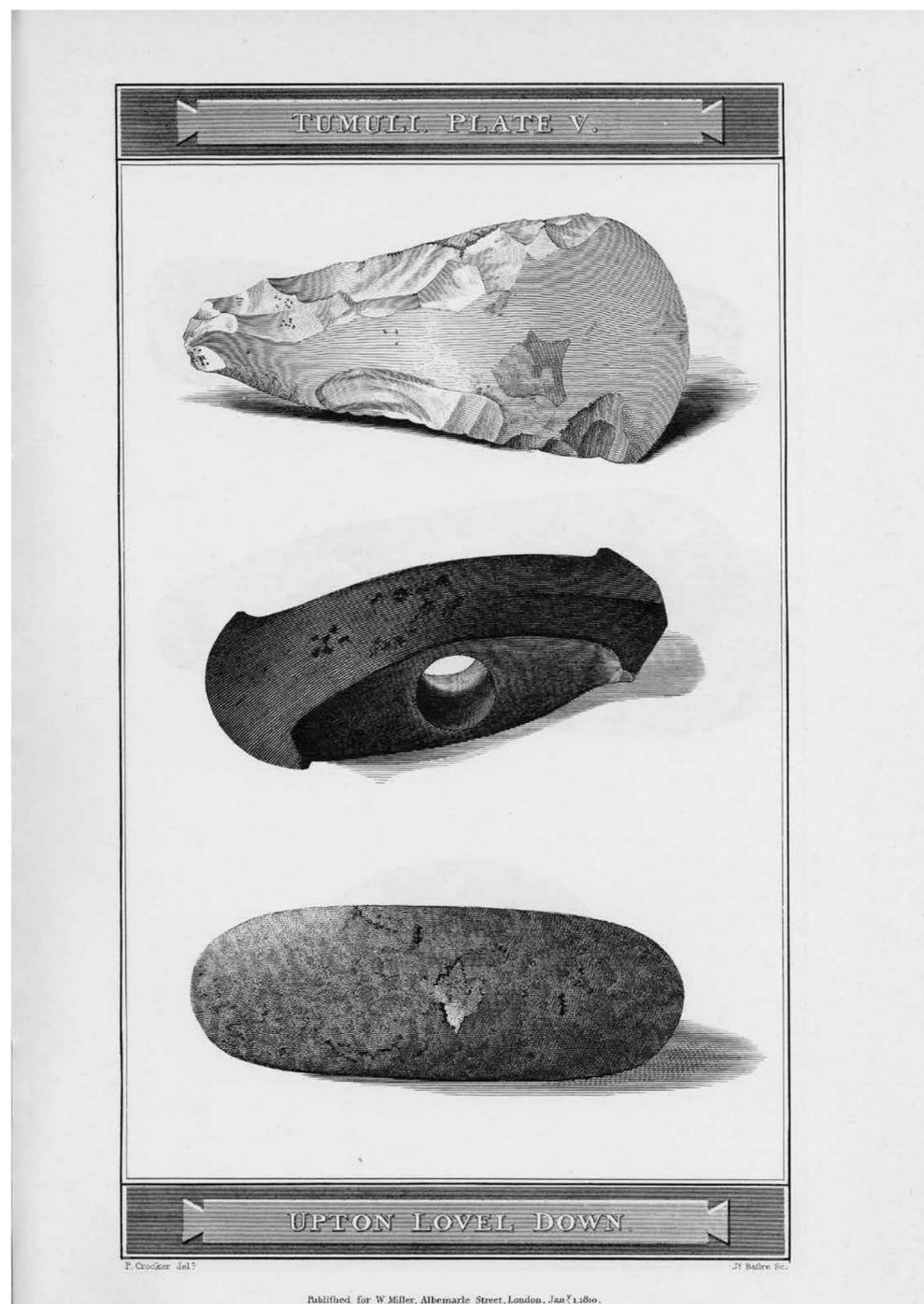


Fig. 3  
Tumuli: tav. V Upton Level Down, COLT HOARE 1812, a fronte della p.76 (scansione di M. Pearce).

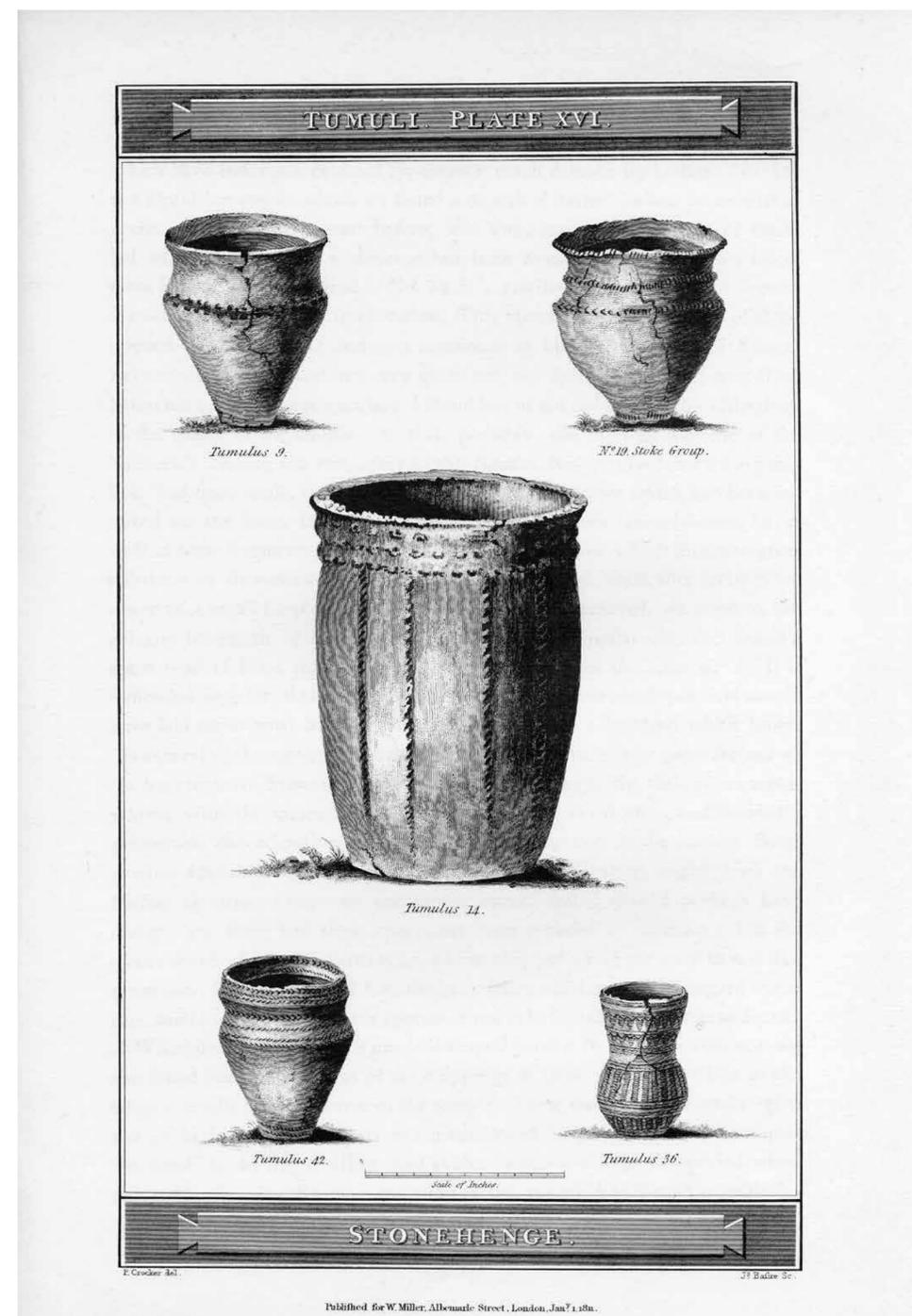


Fig. 4  
Tumuli: tav. XVI Stonehenge, COLT HOARE 1812, a fronte della p.126 (scansione di M. Pearce).

Volume	Anno di pubblicazione	Numero totale di illustrazioni	Contributi di argomento pre-protostorico	Numero di pagine	Figure nel testo	Tavole
I	1845 (per 1844-1845)		2	10	5	–
				11	6	–
II	1846 (per 1845)		1	13	9	–
III	1846	202	3	12	16	–
				6	3	–
				6	3	–
IV	1847	318	2	6	12	–
				12	–	6
V	1848	117	2	6	1	1
				13	–	1
VI	1849	121	4	14	–	5
				9	7	1
				10	4	–
				30	16	–
VII	1850	202	1	3	1	2
VIII	1851	164	2	15	–	1
				11	5	2
IX	1852	131	2	9	3	2
				5	–	3
X	1853	172	1	12	1	2

Tab. 1. Corredo illustrativo dei contributi di argomento pre-protostorico nelle prime dieci annate dell'*Archaeological Journal*. Una lista di tutte le illustrazioni pubblicate nell'annata è fornita a partire dal III volume.

Volume	Anno di pubblicazione	Figure nel volume	Tavole nel volume	Tavole a colori	Tavole bicrome	Contributi di argomento pre-protostorico
38	1860	45	24	9	1	5
39	1863	24	24	5	2	2
40	1866	25	23	5	–	3
41	1867	12	22	1	1	3
42	1869	37	20	4	–	6

Tab. 2. Corredo illustrativo dei numeri della rivista *Archaeologia* pubblicati nel decennio tra 1860 e 1869.

a firma del noto incisore Orlando Jewitt, che è forse indice di un costo di esecuzione più alto. Allo stesso modo, l'indice dell'ottavo volume specifica che la carta piegata a colori, a solo corredo di un articolo di Guest<sup>17</sup>, era stata offerta dall'autore. Si noti inoltre che era prassi della rivista ristampare tavole tratte dalle pubblicazioni segnalate nelle parti editoriali della rivista, e anche incisioni di oggetti discussi nelle riunioni nelle notizie brevi. L'Inghilterra vittoriana però era prospera e l'*Archaeological Journal* aveva moltissimi abbonati tra l'alta borghesia e l'aristocrazia<sup>18</sup>. La Society of Antiquaries era ancora più esclusiva a livello sociale, e a partire degli anni '40 del XIX secolo ha visto una rinascita scientifica. La sua rivista *Archaeologia* era ben illustrata (Tab.2); nonostante il titolo era di fatto dedicata a una vasta gamma di argomenti, tra cui la diplomatica, l'araldica, la storia e la storia dell'arte, ma conteneva anche contributi di argomento pre-protostorico<sup>19</sup>. Di questi ultimi articoli pubblicati negli anni '60 dell'Ottocento (Tab.2), soltanto due (su un totale di 19) non sono illustrati<sup>20</sup>. E non era solo in Gran Bretagna che si pubblicavano riviste ben illustrate: a titolo di esempio, il volume 11 (1857) della rivista ufficiale austro-ungarica, *Jahrbuch der Kaiserl. Königl. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*, è corredato da 34 tavole (di cui ben 30 a colori!) e 156 incisioni nel testo.

Nel 1863 Robert Latham e Augustus Franks hanno portato a termine l'opera incompiuta del filologo e storico medievista John Kemble, *Horae ferale or, studies in the archaeology of the northern nations*. Molti degli oggetti raffigurati nell'opera sarebbero ora classificati

come di stile La Tène o datati alla tarda età del Ferro<sup>21</sup> e il volume è considerato un caposaldo nella pubblicazione di illustrazioni di materiale archeologico<sup>22</sup>. Partendo da menabò di tre o quattro tavole e da una raccolta di schizzi predisposti dal Kemble, Franks ha curato la preparazione di 34 tavole litografiche, di cui 11 a colori, quasi tutte (30 tavole) firmate in calce dall'incisore Orlando Jewitt (fig. 5). I mezzi a disposizione dei pionieri della nuova disciplina di pre-protostoria in Italia sembrano essere stati molto più modesti a confronto con la situazione registrata all'estero. Infatti,



Fig. 5. Pugnali di bronzo, KEMBLE 1863, tav. 7 (scansione di M. Pearce).

<sup>17</sup> GUEST 1850.

<sup>18</sup> EBBATSON 1994, p.23, tab.I.

<sup>19</sup> I contributi di argomento pre-protostorico costituiscono il 7,4% degli articoli pubblicati su *Archaeologia* tra il 1849 e il 1873 – EVANS 2007, tab.8.

<sup>20</sup> EVANS 2007, tab.6, analizza il corredo illustrativo delle relazioni di scavo pubblicate su *Archaeologia* nel corso dell'Ottocento.

<sup>21</sup> FRANKS 1863, p.125.

<sup>22</sup> PIGGOTT 1978, pp.52-53.

anche se vi è una tavola a colori nella prima annata del *Bullettino di Paleontologia Italiana*<sup>23</sup>, la prima cosa che colpisce chi sfoglia i primi volumi della rivista diretta da Chierici, Strobel e Pigorini è il basso numero di figure e di carte; anche le tavole del Chierici nello stesso *Bullettino* sono poche e spesso di qualità non altissima. Il primo numero del *Bullettino*, di 192 pagine, ha soltanto sei tavole, alcune con figure inerenti a più contributi, ma soltanto dieci su un totale di 33 articoli scientifici sono illustrati con figure<sup>24</sup>.

Il secondo numero, del 1876, consta invece di 256 pagine, con otto figure nel testo e otto tavole; tralasciando le lettere, ben 13 contributi sono senza illustrazioni; in aggiunta si segnala una «Strenna», *I pozzi sepolcrali di Sanpolo d'Enza*, ad opera di Chierici e Strobel (1876), che è illustrata da due tavole, le cui figure comprendono delle piante e delle sezioni dei pozzi indagati al sito, a testimonianza dell'attenzione del Chierici per questo genere di documentazione. Il numero e la qualità delle illustrazioni presenti nella rivista aumenta con il passare del tempo, ma sembra che la presenza o meno di incisioni sia una questione prettamente economica – Pigorini, ad esempio, paga con i suoi fondi ministeriali tavole per i propri contributi nel *Bullettino* nel 1880 e nel 1881 (come attestano le sue lettere: Pigorini a Chierici, Roma, 26 Novembre 1880 e Roma, 28 dicembre 1881)<sup>25</sup>.

Anche altre pubblicazioni italiane coeve di argomento pre-protostorico avevano però un apparato illustrativo altrettanto povero. Ad esempio, il volume degli atti del Congresso Internazionale di Preistoria di Bologna del 1871<sup>26</sup> era relativamente povero di immagini e le sue 543 pagine comprendono soltanto 54 figure e 23 tavole, di cui solamente due

a colori. È interessante notare come le figure sono ripartite tra i contributi: ben 13 delle figure sono dell'archeologo svedese Oscar Montelius, mentre 4 figure e 12 tavole sono dell'archeologo francese Ernest Chantre, e 4 figure e 3 tavole (di cui le uniche due a colori) di Giovanni Capellini. Ho suggerito altrove<sup>27</sup> che la facoltà di pubblicare delle illustrazioni fosse concessa a pagamento oppure per chi già disponeva delle incisioni, e, come si evince anche dal presente contributo, le pubblicazioni di Chantre e di Montelius erano solitamente ben illustrate e anche sontuosamente. Potremmo inoltre ipotizzare che il fatto che le due sole tavole a colori siano state concesse a Capellini (1833-1922), professore di Geologia all'Università di Bologna, si possa spiegare con la sua posizione di segretario generale del Congresso e figura di spicco del mondo scientifico internazionale<sup>28</sup>, molto ben inserito nell'ambiente della famiglia reale italiana e in quello politico<sup>29</sup>, nonché responsabile diretto per la curatela degli atti<sup>30</sup>.

*Le pubblicazioni di studiosi stranieri come ispirazione per l'Atlante progettato da Chierici*

Roberto Macellari e Iames Tirabassi<sup>31</sup> hanno segnalato come il Chierici indicava, in una lettera<sup>32</sup> al suo nipote omonimo che curava i rapporti con la Tipografia Ballagny di Firenze, il progetto grafico dei *Nuovi cenni* (1862) di Bartolomeo Gastaldi come modello per il suo Atlante. L'opera del Gastaldi, importantissima per la storia dello sviluppo della disciplina paleontologica, è corredata da sei tavole di incisioni di manufatti pre-protostorici, ma

alla tavola I sono anche raffigurate incisioni della sezione<sup>33</sup> e della pianta<sup>34</sup> dello scavo della torbiera di Mercurago (Arona NO). Questo volume sembra essere stato l'unica ispirazione dichiarata dal Chierici stesso<sup>35</sup>, che come Gastaldi avrebbe voluto che le prime quattro tavole del suo Atlante raffigurassero «planimetrie e spaccati»<sup>36</sup>. Una fonte per provare a capire quali altre opere possano essere state di ispirazione per il progetto del Chierici è costituita dalla sua biblioteca, il cui inventario è stato riprodotto su CD-Rom e pubblicato come appendice al suo *Epistolario*<sup>37</sup>.

Sappiamo che Chierici ha cominciato a lavorare al suo Atlante almeno dal 1870, e sembra aver sospeso il lavoro dopo la fine del 1875<sup>38</sup>. Lo spoglio dell'inventario della sua biblioteca indica che la maggior parte delle pubblicazioni straniere di cui disponeva sono state edite più tardi, ma alcune opere della sua raccolta pubblicate negli anni '60 del XIX secolo spiccano per il corredo illustrativo, come *Les palafittes ou constructions lacustres du Lac de Neuchâtel* di Edouard Desor (1865)<sup>39</sup>, con 95 incisioni, nonché *Les constructions lacustres du Lac de Neuchâtel comprenant les âges de la pierre, du bronze et du fer* sempre del Desor (1864)<sup>40</sup>, illustrato con due tavole a colori. Chierici possedeva anche copie di due edizioni della *Guide illustré du Musée des antiquités du Nord à Copenhague* di Engelhardt, quella del 1868<sup>41</sup> con 46 figure nel testo e quella della seconda edizione del 1870<sup>42</sup> con 58 incisioni. Di Gabriel de Mortillet invece aveva la guida *Promenades au Musée de Saint-Germain: Catalogue* (1869)<sup>43</sup> che è corredata da

<sup>33</sup> GASTALDI 1862, tav. I.5.

<sup>34</sup> GASTALDI 1862, tav. I.6.

<sup>35</sup> MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.256.

<sup>36</sup> BMRe, *Mss.Regg.*, C 490/30, lettera del 12 aprile 1871 (n.5); MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.256.

<sup>37</sup> MAGNANI 2010.

<sup>38</sup> MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.256.

<sup>39</sup> BMRe, 11.B.458.

<sup>40</sup> BMRe, 11.A.409.

<sup>41</sup> BMRe, 11.B.389.

<sup>42</sup> BMRe, 11.C.240.

<sup>43</sup> BMRe, 11.E.239.

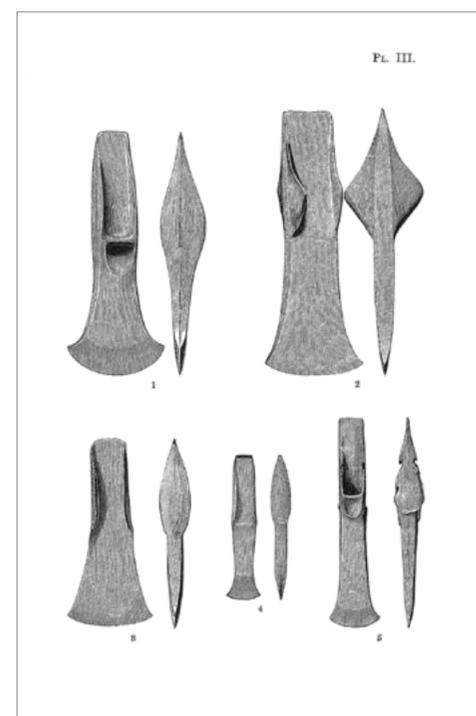


Fig. 6  
Scudo in bronzo, Yetholm, Scottish Borders, EVANS 1882, fig. 435 (scansione di M. Pearce).

Fig. 7  
Tav. III, EVANS 1876 (scansione di M. Pearce).

<sup>23</sup> CASTELFRANCO 1875, tav.IV.

<sup>24</sup> Traslando notizie istituzionali e di cronaca. Si precisa che quattro dei contributi sono dedicati a riportare i testi di lettere mandate ai direttori con relazioni brevi di scoperte.

<sup>25</sup> MAGNANI 2010, pp.93-94, 111-112.

<sup>26</sup> *Atti Bologna* 1873.

<sup>27</sup> PEARCE 2020, p.150.

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> VAI 2002, p.251.

<sup>30</sup> *Atti Bologna* 1873, p.5.

<sup>31</sup> MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.256.

<sup>32</sup> BMRe, *Mss.Regg.*, C 490/30, lettera del 12 aprile 1871 (n.5).

79 figure nel testo. Ovviamente, non si può essere sicuri che egli non abbia acquisito queste pubblicazioni più tardi, ma forse la lettura di queste guide e monografie lo ha ispirato a progettare il suo Atlante.

Il Chierici possedeva vari spezzoni di riviste di argomento paleontologico, come i numeri 1-21 (1864-1887) di *Matériaux pour l'histoire primitive et naturelle de l'homme*<sup>44</sup>, che era ben illustrata da incisioni (e non sorprende infatti che nel suo 'Avis au lecteurs' stampato alla fine dell'ultimo numero, Émile Cartailhac dichiara di aver perso 900 franchi soltanto a stampare il volume del 1887<sup>45</sup>). Chierici disponeva anche di 6 numeri dei *Mittheilungen der anthropologischen Gesellschaft in Wien*<sup>46</sup>, un'altra rivista copiosamente corredata da illustrazioni: infatti il volume I (1870-71) contiene nove tavole più 18 incisioni nel testo, il II (1872) 12 tavole più 19 incisioni nel testo, il III (1873) 13 tavole più 21 incisioni nel testo, il IV (1874) 13 tavole più sei incisioni su zinco, mentre il V (1875) addirittura 16 tavole più 78 incisioni nel testo.

Una monografia che non è presente nella biblioteca di Chierici ma che molto probabilmente egli ha avuto modo di vedere, visto che riproduce la relazione, tratta dai *Nuovi cenni* del Gastaldi (1862), di Pigorini e Strobel sulle terramare, è *The Lake dwellings of Switzerland and other parts of Europe* di Ferdinand Keller (1866). Il riconoscimento da parte di Keller dei villaggi su palafitta nel lago di Zurigo durante l'inverno del 1853-1854 era stato fondamentale per la nascita della paleontologia in Italia e in Europa<sup>47</sup>, e le sue relazioni erano state largamente diffuse.

La traduzione inglese del 1866, che riordina le relazioni di Keller, è illustrata da 22 figure nel testo e ben 96 tavole, e forniva un atlante comparativo a livello europeo preziosissimo per gli studi nascenti. Limitandoci al materiale italiano, dieci tavole sono dedicate a siti italiani, fra cui sei alle terramare (tavv. LIX-

LXIV) ma anche Mercurago (una tavola – LVII) e Peschiera (tavv. LXVI-LXVII).

La seconda edizione del 1878 è molto ampliata e consta di un primo volume di 696 pagine con 49 figure nel testo, più un secondo volume di 206 tavole (di cui 34 pertinenti a siti italiani) e didascalie sinottiche, con vedute di scavi e figure di più di 2.000 manufatti.

#### *Atlanti stranieri contemporanei*

Durante gli anni '70 dell'Ottocento sono fioriti gli albi illustrati paleontologici. Un caso eclatante è costituito da un volume di tavole, *Atlas trojanischer Alterthümer: photographische Abbildungen zu dem Bericht über die Ausgrabungen in Troja* di Heinrich Schliemann (1874a), venduto a parte dal resoconto dei suoi primi tre anni di scavi a Hissarlik (l'attuale Hisarlik) nella Troade, *Trojanische Alterthümer: Bericht über die Ausgrabungen in Troja* (1874b). Sono state pubblicate 1000 copie della relazione di scavo, mentre sono state stampate soltanto 400-500 copie dell'Atlante, andato esaurito in meno di due mesi<sup>48</sup>. *L'Atlas trojanischer Alterthümer* consta di 217 tavole di foto a grande formato e 57 pagine di descrizioni dei circa 4.000 reperti raffigurati. La maggior parte delle immagini sono foto sinottiche di disegni, ma sono spesso di bassa qualità e sono state sommariamente ritagliate e incollate sulle pagine dell'Atlante. Chierici non ne possedeva una copia ma sicuramente l'aveva consultata<sup>49</sup>. Vi è traccia inoltre di corrispondenza epistolare con lo Schliemann, che Chierici aveva ricevuto al museo di Reggio Emilia nel 1868 in occasione della seconda visita del famoso tedesco in Emilia Romagna<sup>50</sup>. Gli scavi di Schliemann a Troia hanno avuto un'enorme eco sia nel mondo accademico che in quello culturale.

48. <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/schliemann1874>.

49. CULTRARO 2020, pp.63-65.

50. CULTRARO 2020, pp.57, 68.

44. BMRé, 11.D.156-176.

45. CARTAILHAC 1888, p.597.

46. BMRé, 11.A.363-368

47. PEARCE 2017, pp.11-13.

È interessante notare che la versione inglese della sua relazione di scavo, *Troy and its remains: a narrative of researches and discoveries made on the site of Ilium and in the Trojan Plain*, pubblicata nel 1875, era invece illustrata con incisioni e litografie basate su una selezione delle fotografie.

Altri Atlanti sono invece presenti nella biblioteca di Chierici. Forse il più sontuoso è lo studio di Ernest Chantre (1875)<sup>51</sup> sull'età del bronzo nella valle del Rodano, che comprende due volumi denominati *Album* contenenti un totale di 73 tavole sciolte raffiguranti materiale archeologico. Il primo volume di testo invece è corredata da 176 incisioni. Di John Evans, il noto paleontologo inglese, sono invece presenti le traduzioni in francese di due suoi importanti studi, *Les Âges de la pierre; instruments, armes et ornements de la Grande-Bretagne* (1878)<sup>52</sup>, corredata da 476 figure nel testo, ma anche *L'Âge du bronze: instruments, armes et ornements de la Grande-Bretagne et de l'Irlande* (1882)<sup>53</sup> che ha ben 540 figure (fig. 6). Quest'ultimo reca una dedica dell'autore 'à Monsr. le Prof. Chierici / souvenir affectueux de John Evans'<sup>54</sup>.

È probabile che nel suo disegno originale Chierici progettasse di avere il suo Atlante pronto per essere distribuito in occasione del convegno di Bologna dei primi di novembre 1871<sup>55</sup>. Troviamo ad esempio nella biblioteca di Chierici un Atlante preparato esplicitamente per essere distribuito ad uno dei congressi internazionali, in questo caso quello di Budapest del 1876. Si tratta del *Petit album de l'Âge du Bronze de la Grande Bretagne*, anche questo ad opera di John Evans (1876)<sup>56</sup>; il volumetto è redatto in francese, che era allora la lingua scientifica internazionale, e consta di 26 tavole (per un totale di 143 incisioni – fig. 7) con descrizioni sinottiche. Anche in questo caso la copia posseduta da Chierici

51. BMRé, 11.A.2.

52. BMRé, 11.C.147.

53. BMRé, 11.C.148.

54. PEARCE 2020, fig.5.

55. MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.256.

56. BMRé, 11.C.149.

reca una dedica autografa dell'Evans<sup>57</sup>.

Fra le altre opere del genere presenti nella biblioteca di Chierici sono da segnalare *Antiquités suédoises: arrangées et décrites* di Oscar Montelius (1873)<sup>58</sup>, con 261 incisioni raffiguranti materiali databili all'età della Pietra e del Bronzo disposte in 72 tavole, corredate da brevi schede descrittive in fondo al libro, nonché un'altra pubblicazione dello stesso autore, *La Suède préhistorique* (1874)<sup>59</sup>, con 132 incisioni. È verosimile che ambedue siano stati acquisiti dal Chierici in occasione del Congresso Internazionale di Preistoria di Stoccolma, tenutosi nel 1874 e al quale pare che avesse assistito<sup>60</sup>. Infine ci sono anche cataloghi di musei, come quello di Xavier de Reul del *Musée Royal d'Histoire Naturelle de la Belgique: guide dans les collections préhistoriques des âges de la pierre* (1874).

#### *Conclusioni*

In un breve contributo del 1881, comparso sia su *L'Opinione* sia nel *Bullettino di Paleontologia Italiana*, Luigi Pigorini scrive – 'È necessario che si faccia in Italia quello che fu compiuto altrove, vale a dire compilare *Atlanti paleontologici*. Con rigoroso metodo di scienza si dovrebbe in essi rappresentare ciò che per le tre età di pietra, del bronzo e del ferro costituisce i vari gruppi di oggetti particolari delle età stesse, delle loro fasi o dei luoghi, accompagnandoli solo con un breve testo e quale unicamente si richiede per chiarire il valore delle figure, la materia degli oggetti rispettivi e la loro provenienza'<sup>61</sup>. Tali erano gli studi di John Evans e di Oscar Montelius, che abbiamo visto presenti nella biblioteca di Chierici, e tale avrebbe potuto essere l'Atlante del Chierici se avesse visto la luce in quella importantissima fase pionieristica degli studi di pre-protostoria in Italia.

57. PEARCE 2020, pp.151-152.

58. BMRé, 11.B.229 (secondo l'inventario sarebbe stato pubblicato nel 1871, ma ciò sembra un errore di trascrizione).

59. BMRé, 11.C.286.

60. PEARCE 2020, p.154, nota 27.

61. PIGORINI 1881a, 89-90; cfr. PIGORINI 1881b; MACELLARI, TIRABASSI 2015, p.260.

BIBLIOGRAFIA

Atti Bologna 1873: Congrès international d'anthropologie et d'archéologie préhistoriques, *Compte rendu de la cinquième session à Bologne, 1871*, Bologna, 1873.

BRIGGS 2007: BRIGGS C.S. 2007, *Prehistory in the nineteenth century*, in Pearce S. (a cura di), *Visions of Antiquity: The Society of Antiquaries of London 1707-2007*, *Archaeologia* 111, pp.227-265.

BRITISH MUSEUM 1933: *British Museum: A guide to the processes and schools of engraving with notes on some of the most important masters*, Third edition, Londra, 1933.

CARTAILHAC 1888: CARTAILHAC E. 1888, *Avis au lecteurs, in Matériaux pour l'histoire primitive e naturelle de l'homme* 22, pp.597-598.

CASTELFRANCO 1875: CASTELFRANCO, P. 1875, *La necropoli di Rovio*, in *BPI* 1 (4-5), pp.57-64.

DE CAYLUS 1756: CAYLUS A.-C.-P. de 1756, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques et romaines: tome second*, Parigi.

CHANTRE 1875: CHANTRE E. 1875, *Études paléoethnologiques dans le bassin du Rhône: Âge du bronze: Recherches sur l'origine de la métallurgie en France*, Lione.

CHIERICI, STROBEL 1876: CHIERICI G., STROBEL P. 1876, *I pozzi sepolcrali di Sanpolo d'Enza*, *Strenna del Bullettino di Paleontologia Italiana* per 1876, in *BPI* 2 (pagine numerate a parte).

COLT HOARE 1812: COLT HOARE Sir R. 1812, *The ancient history of South Wiltshire*, Londra.

COLT HOARE 1821: COLT HOARE Sir R. 1821, *The ancient history of Wiltshire*: vol. 2, Londra.

CULTRARO 2020: CULTRARO M. 2020, "Per dissotterrare il mondo di Omero". *Gaetano Chierici e Heinrich Schliemann*, in CREMASCHI M., MACELLARI R., ROSSI G.A. (a cura di), *Attualità di don Gaetano Chierici. Archeologo, museologo e maestro di impegno civile: Reggio Emilia, Sala del Tricolore, Oratorio San Filippo, Palazzo dei Musei: 19-21 settembre 2019: Atti del Convegno di Studi*, in *BPI* 100 (1), pp.57-71.

DESOR 1864: DESOR E. 1864, *Les constructions lacustres du Lac de Neuchâtel comprenant les âges de la pierre, du bronze et du fer*. Extrait de *Musée neuchelois*, Settembre 1864, Neuchâtel.

DESOR 1865: DESOR E. 1865, *Les palafittes ou constructions lacustres du Lac de Neuchâtel*, Parigi.

DOUGLAS 1793: DOUGLAS J. 1793, *Nenia Britannica: or, a sepulchral history of Great Britain; from the earliest period to its general conversion to Christianity*, Londra.

EBBATSON 1994: EBBATSON L. 1994, *Context and discourse: Royal Archaeological Institute membership 1845-1942*, in VINER B. (a cura di), *Building on the past: papers celebrating 150 years of the Royal Archaeological Institute*, Londra, pp.22-74.

ENGELHARDT 1868: ENGELHARDT C. 1868, *Guide illustré du Musée des antiquités du Nord à Copenhague*, Copenhagen.

ENGELHARDT 1870: ENGELHARDT C. 1870. *Guide illustré du Musée des antiquités du Nord à Copenhague*. Seconda edizione, Copenhagen.

EVANS 2007: EVANS C. 2007, 'Delineating objects': *nineteenth century antiquarian culture and the project of archaeology*, in PEARCE S. (a cura di), *Visions of Antiquity: The Society of Antiquaries of London 1707-2007*, *Archaeologia* 111, Londra, pp.266-305.

EVANS 1956: EVANS J. 1956, *A history of the Society of Antiquaries*, Oxford.

EVANS 1876: EVANS J. 1876, *Petit album de l'Âge du Bronze de la Grande Bretagne*, Londra.

EVANS 1878: EVANS J. 1878, *Les Âges de la pierre: instruments, armes et ornements de la Grande-Bretagne*. Traduzione di Edmond Barbier, Parigi.

EVANS 1882: EVANS J. 1882, *L'Âge du bronze: instruments, armes et ornements de la Grande-Bretagne et de l'Irlande*, Parigi.

FRANKS 1863: FRANKS A.W. 1863, *Description of the plates*, in KEMBLE J.M., *Hora ferales or, studies in the archaeology of the northern nations*, a cura di LATHAM R.G., FRANKS A.W., Londra, pp.123-128.

GASCOIGNE 2004: GASCOIGNE B. 2004, *How to identify prints: a complete guide to manual and mechanical processes from woodcut to inkjet*, Second edition, Londra.

GASTALDI 1862: GASTALDI B. 1862, *Nuovi cenni sugli oggetti di alta antichità trovati nelle torbiere e nelle marniere dell'Italia*, Torino.

GUEST 1850: GUEST E. 1850, *On the «Belgic ditches» and the probable date of Stonehenge*, in *Archaeological Journal* 7, pp.143-157.

HIND 1923: HIND A.M. 1923, *A history of engraving & etching: from the 15th century to the year 1914: being the third and fully revised edition of «A short history of engraving and etching»*, Londra.

KELLER 1866: KELLER F. 1866, *The lake dwellings of Switzerland and other parts of Europe*. Translated and arranged by John Edward Lee, Londra.

KELLER 1878: KELLER F. 1878, *The lake dwellings of Switzerland and other parts of Europe*. Second edition, greatly enlarged. Translated and arranged by John Edward Lee. In two volumes, Londra.

KEMBLE 1863: KEMBLE J.M. 1863, *Hora ferales or, studies in the archaeology of the northern nations*, a cura di LATHAM R.G., FRANKS A.W., Londra.

MACELLARI, TIRABASSI 2015: MACELLARI R., TIRABASSI I. 2015, *Per un Atlante della Paleontologia del Reggiano, opera incompiuta di Gaetano Chierici*, In GUIDI A. (a cura di), *150 anni di preistoria e protostoria in Italia. Atti della XLVI Riunione Scientifica IIPP, Roma 23-26 novembre 2011*, Studi di Preistoria e Protostoria 1. Firenze, pp.253-260.

MAGNANI 2010: MAGNANI P. (a cura di) 2010, *Gaetano Chierici: Epistolario*, Felina.

DE MONTFAUCON 1719: MONTFAUCON B. de 1719, *L'Antiquité expliquée, et représentée en figures: tome cinquieme: seconde partie: les funerailles des nations barbares, les lampes, les supplices, &c*, Parigi.

MONTELIUS 1873: MONTELIUS O. 1873, *Antiquités suédoises: arrangées et décrites*. Dessinées par C.-F. Lindberg, Stoccolma.

MONTELIUS 1874: MONTELIUS O. 1874, *La Suède préhistorique*. Traducteur J.-H. Kramer, Stoccolma.

DE MORTILLET 1869: MORTILLET G. de 1869, *Promenades au Musée de Saint-Germain*: Catalogue, Parigi.

MYRONE 2007: MYRONE M. 2007, *The Society of Antiquaries and the graphic arts: George Vertue and his legacy*, in PEARCE S. (a cura di), *Visions of Antiquity: The Society of Antiquaries of London 1707-2007*, *Archaeologia* 111, pp.98-121.

PEARCE 2017: PEARCE M. 2017, *Storia delle ricerche paleontologiche nel territorio di Varese*, in HARARI M. (a cura di), *Storia di Varese, vol.3, 1: Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*, Busto Arsizio, pp. 11-27.

PEARCE 2020: PEARCE M. 2020, *L'atlante inedito di Chierici. Gli albi e le carte di distribuzione dei ritrovamenti preistorici e protostorici nel contesto europeo*, in CREMASCHI M., MACELLARI R., ROSSI G.A. (a cura di), *Attualità di don Gaetano Chierici. Archeologo, museologo e maestro di impegno civile: Reggio Emilia, Sala del Tricolore, Oratorio San Filippo, Palazzo dei Musei: 19-21 settembre 2019: Atti del Convegno di Studi*, in *BPI* 100 (1), pp.149-155.

PIGGOTT 1978: PIGGOTT S. 1978. *Antiquity depicted: aspects of archaeological illustration*, Walter Neurath Memorial Lecture 10, Londra.

PIGORINI 1881a: PIGORINI L. 1881a, *Atlanti di Paleontologia Italiana*, in *BPI* 7, pp.87-90.

PIGORINI 1881b: PIGORINI L. 1881b, *Atlanti di Paleontologia Italiana*, in *L'Opinione*, 10 aprile 1881, pp.3-9.

DE REUL 1874: REUL X. de 1874, *Musée Royal d'histoire naturelle de Belgique: guide dans les collections préhistoriques des âges de la pierre*, Deuxième édition, Bruxelles.

SCHLIEMANN 1874a: SCHLIEMANN, H. 1874a, *Atlas trojanischer Altertümer: photographische Abbildungen zu dem Bericht über die Ausgrabungen in Troja*, Lipsia.

SCHLIEMANN 1874b: SCHLIEMANN, H. 1874b, *Trojanische Altertümer: Bericht über die Ausgrabungen in Troja*, Lipsia.

SCHLIEMANN 1875: SCHLIEMANN, H. 1875, *Troy and its remains: a narrative of researches and discoveries made on the site of Ilium and in the Trojan plain*, A cura di P. Smith, Londra.

SMILES 2007: SMILES S. 2007, *The art of recording*, in GAIMSTER D., MCCARTHY S., NURSE B. (a cura di), *Making history: antiquaries in Britain 1707-2007*. Catalogo della mostra, Londra, pp.123-125.

VAI 2002: VAI G.B. 2002, *Giovanni Capellini and the origin of the International Geological Congress*, in *Episodes* 25 (4), pp.248-254.

WEATHERALL 1994: WEATHERALL D. 1994, *From Canterbury to Winchester: the foundation of the Institute*, in VINER B. (a cura di), *Building on the past: papers celebrating 150 years of the Royal Archaeological Institute*, Londra, pp.8-21.

YATES 1849: YATES J. 1849, *Use of bronze celts in military operations*, in *Archaeological Journal* 6, pp.363-392.

Estratto dalla pubblicazione  
L'ATLANTE DI PALETOLOGIA DEL REGGIANO DI DON GAETANO CHIERICI  
Novembre 2023